

A close-up photograph of a hand with fingers spread, touching a rough, textured wall made of concrete or plaster. The wall has a grainy, uneven surface with some small holes and indentations. The lighting is bright, highlighting the textures of both the hand and the wall.

VOLVER

dicembre 2009

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LATINOAMERICANA VOLVER

**ALTRI MURI
DA ABBATTERE**

Registrazione presso il Tribunale di Brescia dal 09/02/86



Associazione Latinoamericana VOLVER

Via Tosio, 14 - 25100 Brescia Tel. / Fax. 030.3582118 www.associazionevolver.it info@associazionevolver.it

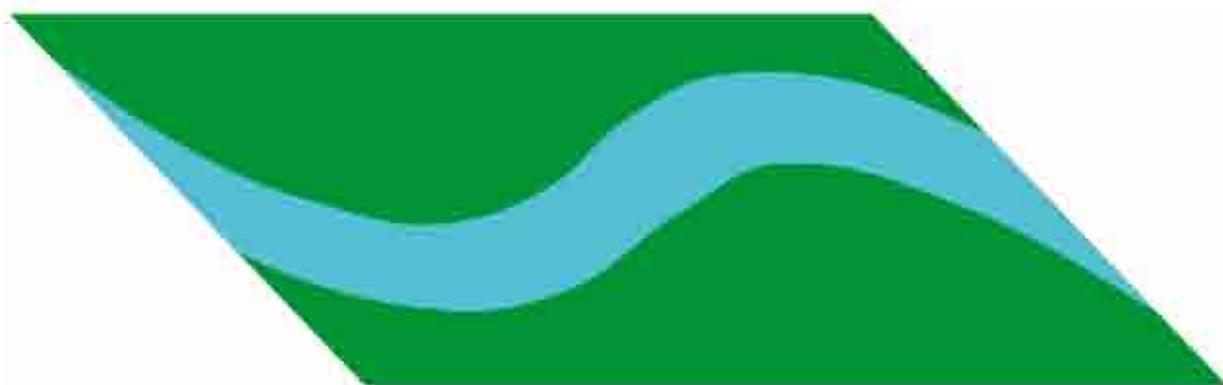
PIZZERIA - RISTORANTE
PICCOLA PRIMAVERA

di Mario e Raffaello

P.zza Paganora - Mazzano - Brescia
Tel. 030.2596759

CHIUSO LUNEDI'

**NUOVO
LOCALE**



CASSAPADANA

Sede Sociale: via Garibaldi, 25 - Leno (BS)

**PIZZA
ART**

DA MARIO

Pizza al Chimiciurri

v.le Caduti del Lavoro, 52/1
25030 Castelmella (BS)
Tel. 030.2680596

Chiuso il lunedì

Menu e pizza per celiaci

Regina Major

Regina Major
via Artigianale 1
25025 Manerbio (BS)
Tel. 0309380709
Fax 0309384000

info@reginamajor.it
monica@reginamajor.it

Chiusura il martedì
Orari Apertura 11-15, 18-24

A VENT'ANNI DALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Tanti sono stati i festeggiamenti per ricordare la caduta del muro di Berlino. Inizio di un'altra epoca! Un'altra storia! Il mondo in pochi anni si è trasformato quasi per intero, nuovi paesi, nuovi stati, nuove economie, nuove migrazioni. Se per tutte le altre "novità", i muri e gli steccati sono caduti, per l'ultima: le nuove migrazioni, no, anzi sono cresciuti ancora di più, più alti, più solidi, più fortificati, in Europa e in America.

La difesa del territorio assume un'importanza vitale, strategica, in questo la teoria della globalizzazione, degli stati non esiste. Passa ancora il concetto che bisogna difendersi dall'immigrante, da quegli sconosciuti che lasciano la loro terra per "nuove conquiste", per prendere le nostre cose, le nostre città, il nostro benessere.

Il sistema economico finanziario globale che ci ha reso ogni giorno più poveri, non c'entra, il nemico è un'altro, le fabbriche chiudono, licenziano, si trasferiscono, ma il problema è sempre un altro, il commercio langue, gli operai salgono sui tetti delle loro fabbriche per difendere il lavoro, ma la causa è un'altra!

Una pura e semplice riflessione mi porta a dire: ma allora tutto cioè è colpa dell'immigrazione e degli immigrati?

La nostra provincia è piena di fab-

briche e aziende di tutti i tipi che hanno all'interno tantissimi stranieri che lavorano ai forni, alle colate, nelle pizzerie, nei magazzini. I nostri anziani sono nelle loro mani, i nostri beni sono nelle loro mani. Certo c'è chi ruba, spaccia, delinque, ma non sono solo loro a farlo. E perché c'è la regola da far valere per tutti. Prendiamo sempre con loro? Puniamo severamente chi lo fa. Questa è la regola da far valere per tutti.

Si parla tanto d'integrazione... e poi devono passare 14-16 mesi per il rinnovo del permesso di soggiorno. Un anno per il riconoscimento della cittadinanza per discendenza (*Juris sanguinis*). Code infinite, per un diritto. Integrazione è doveri e diritti e muri che cadono, non che si innalzano. E' giustizia e rispetto reciproco, è vita e diversità, basta con l'ipocrisia. Di giorno si urla contro l'immigrato e di notte si cerca "la brasiliana" di turno per affetto.

Guardiamo la realtà di ogni giorno: non sono mai stati i muri a fermare gli esseri umani. Prima o poi li hanno sempre demoliti. Siamo una società multietnica, ci piaccia o no, diversa da vent'anni fa. Solo se guardiamo il futuro insieme ai nostri immigrati, potremo costruire il domani senza muri. Tanti gli esempi, dal Sud Africa passando per l'Unione Sovietica e l'Europa.

Per fortuna i nostri figli sono più avanti di noi, impariamo ancora una volta da loro a convivere con il diverso da noi.

In tutte le attività civili, culturali, sociali, politiche, la presenza degli immigrati o dei loro figli (italiani a tutti gli effetti se nati qui) è ogni giorno più numerosa. Persino nelle nostre forze armate se ne contano un numero importante che si adoperano sia in Italia che all'estero in missione umanitarie.

Riconoscere questa realtà insieme con i loro diritti e doveri, come recentemente ha rimarcato il Presidente della Camera On. Fini "è il segno di un paese che si ritiene veramente civile".

Oswaldo Mollo

INDICE

EDITORIALE

A vent'anni dalla caduta del muro di Berlino_3

PROGETTI

Progetti in corso_4

Bicentenario della liberazione. Nascita della Repubblica argentina 1810-2010_9

ATTUALITÀ

In Uruguay un bambino un po'_10

Brasile tra sviluppo e contraddizioni_11

Bolivia. E' iniziata al corsa al litio_12

Uruguay: L'ex Tupamaros Mujica è il nuovo presidente_14

Padernello (BS): Sulla via delle spezie. Tutti i sapori dei popoli_15

CULTURA

Oltremare. Intervista ad Angel Luis Galzerano_5

Mercedes Sosa. Canto perché penso_6

La barca_8

RIFLESSIONI

Obama un anno dopo_7



PROGETTI

PROGETTI IN CORSO

- Fondi per attrezzature pedagogiche-psicomotorie per la Casa dei bambini autistici a Montevideo (Uruguay):

Uno dei rarissimi Centri dedicato a questo tipo di malattie, dove il personale medico e paramedico conta sulla solidarietà e sull'aiuto volontario dei genitori di questi giovani in età fino ai diciotto anni.

Questa struttura esiste e sopravvive grazie al contributo di tanti volontari.

- Acquisto defibrillatore pediatrico per l'Ospedale pediatrico de Niños di Buenos Aires.

Ancora una volta, corriamo in soccorso di questa struttura nel cuore di Buenos Aires per portare un defibrillatore pediatrico per il pronto soccorso.

Attrezzatura di vitale importanza, la cui carenza, fino ad oggi, ha significato gravissimi rischi di mortalità per i bambini con seri problemi cardiaci.

- Collaborazione con Sin Fronteras Raccolta fondi per l'acquisto di un pulmino per il trasporto di bambini affetti da sindrome di Down a Yaqui-va in Bolivia.

Questo pulmino servirà a sostituire quello vecchio e malandato utilizzato per trasportare i ragazzi di strada che

sniffano la colla in Istituti che lavorano per il loro recupero.

- 20 borse di studio per bambini di Acciano (L'Aquila, Abruzzo) e materiale tecnologico per il Progetto "Primavera" rivolto ai bambini dai 6 mesi ai 2 anni e mezzo.

Come promesso, parte il contributo per le zone terremotate dell'Abruzzo. Abbiamo scelto questo piccolo Paese dove i ragazzi in età scolastica sono una ventina, premiando con una borsa di studio la loro abnegazione e il loro sacrificio nell'andare a scuola. Non ci sono scuole ad Acciano ed i bambini devono essere trasportati fino a 20 km di distanza.

Ai bambini della sezione Primavera porteremo materiale tecnologico (computer, stampante, macchina fotografica digitale, videocamera, ecc...) per il progetto rivolto ai bambini dai 6 mesi ai 2 anni e mezzo promosso dal Comune e dal Ministero dell'Istruzione.

Vogliamo ringraziare tutti i volontari, le aziende, le Istituzioni che a diverso titolo rendono possibile il portare a termine questi Progetti.

Una goccia ciascuno e riempiremo un mare di necessità.

In basso
Edifici pericolanti e tendopoli
Acciano (AQ)



OLTREMARE INTERVISTA AD ANGEL LUIS GALZERANO

Dall'alto in basso
Angel Luis Galzerano e la copertina di
"Oltremare"



Angel Galzerano ha scritto il suo primo libro di racconti e a tale proposito gli rivolgiamo alcune domande.

D: Scrivere per raccontare un pezzo della propria vita, come mai?

R: Ho paura dell'oblio; per me scrivere canzoni o come in questo caso, scrivere piccoli racconti di cose che ho vissuto o che mi sono state raccontate, è come fissarle perché il tempo non possa cancellarle.

D: La tua infanzia trascorre a Montevideo (Uruguay). Quali ricordi conservi?

R: Ricordi contrastanti; di tempi in cui si poteva rimanere per la strada a giocare fino a tardi senza che ti potesse accadere niente di male ma anche ricordi di una dittatura che potevamo percepire anche noi bambini quando si parlava di persone adulte che conoscevamo che venivano portati via nella notte dalla polizia...ricordi della comunità italiana, di difficoltà economiche...

D: I tuoi sono racconti di nostalgia, è così anche la tua musica?

R: Non sono completamente d'accordo per quanto riguarda la nostalgia; credo sia una sorta di malinconia per le cose perdute o per quelle che non sono andate come uno avrebbe voluto. Non mi mancano i tempi andati e non credo che siano i migliori. Penso che il meglio debba arrivare. Nella mia musica prevale una linea intimista che è quella che io sento più vicina.

D: Nel libro si vede una ricerca costante della vita, è vero? Traspare anche il grande amore per le donne. E' un dire grazie a qualcuno?

R: In questi piccoli racconti cerco di salvare l'umanità delle diverse situazioni, la poetica delle piccole cose di cui credo abbiamo bisogno per vivere, la mia ricerca si muove in questa direzione. Mi affascina da sempre l'universo femminile, molto più complesso e interessante del nostro. E sicuramente in tutto questo gioca una parte importante l'amore per mia madre e il dolore per la sua perdita.

D: Perché incominci a raccontare la

tua storia dal momento della tua partenza, guardando Montevideo dall'Italia?

R: Perché fino a quel momento la mia vita era "normale" o non molto diversa da altri adolescenti della mia età. Il viaggio marca un prima e un dopo importante dove ogni cosa avrà una variante: come è qua e come sarebbe stata là...

D: Quale musica nel tuo futuro?

R: Come tu dici sono sempre alla ricerca, anche se non stravolgerò la mia linea musicale vorrei sperimentare cose nuove, nuovi strumenti e intensificare l'uso della lingua italiana nelle mie canzoni.

D: Bellissime foto fanno da cornice al tuo libro, la famiglia, il paesino dei tuoi genitori, la nave che ti portò via.

R: Ci tenevo a fare vedere che anche gli italiani sono stati emigranti in un momento come questo dove gli stranieri sono spesso visti come i colpevoli di ogni male... e anche far riflettere sul fatto che, dietro ognuna di queste persone, c'è una storia fatta di passione, amore, allegria e dolore, proprio come in ogni essere umano.

D: Mancano gli amici e la tua Montevideo, è un caso?

R: Non ci avevo pensato... devo dire che un emigrante, in qualche modo, diventa abitante di due terre senza appartenere completamente a nessuna delle due.

D: Nel salutarti, ringraziandoti, vorrei chiederti un'ultima cosa: sei stato migrante-immigrante, quale delle due condizioni è la più difficile?

R: Credo siano difficili entrambe se dettate dal bisogno.

D: Grazie Angel per il renderci partecipi delle tue emozioni.

R: Grazie agli amici di "Volver" e un fuerte abrazo para todos.

MERCEDES SOSA CANTO PERCHE' PENSO

A Buenos Aires, è morta Mercedes Sosa. Una moltitudine immensa è sfilata al Congreso per darle l'ultimo addio. Gli applausi, oceanici, li ha ricevuti in vita. Cantante eccezionale, anzi la cantora latinoamericana per antonomasia, voce con fundamento, poesia di contenuto sociale, lotta e bellezza insieme. La Negra Sosa era nata a San Miguel de Tucumán, nel Nord dell'Argentina; non a Buenos Aires, e questo fa una certa differenza in materia di identità. Il 9 luglio, giorno di festa patria, in cui si celebra l'Indipendenza. Si sarebbe dovuta chiamare Julia Argentina, ma il padre, di fronte all'ufficiale giudiziario, la iscrive come Haydée Mercedes. L'anno di nascita è il 1935, anno della morte di Carlos Gardel, altro evento nazionale da commemorare. Come se fosse destinata. A 25 anni comincia a cantare, scopre il valore della sua voce quando si sposa con Oscar Matus, uno dei maggiori compositori del folklore (autore della Zamba del Riego), e insieme a Armando Tejada Gómez, Tito Francia, Horacio Tusoli, Víctor Nieto e altri artisti fondano il "Movimiento del Nuevo Cancionero" al pari degli altri movimenti di ricerca e rinnovamento della canzone che sorsero negli anni Sessanta nell'America Latina.

Ha un figlio, Fabián Ernesto (l'Ernesto guevariano non è casuale), e la sua voce raggiunge i toni più fragili della tenerezza.

La prima volta che è venuta a Roma, nel 1966, aveva appena registrato il suo primo disco, Canciones con Fundamento. Era venuta a cantare all'Eliseo con la Compañía Los Trovadores del Alba. La prima sera eravamo pochissimi. Ebbe però una recensione superba da parte di Vittoria Ottolenghi, che capi, da specialista di danza classica, la grandezza di questi argentini vestiti di poncho, ballerini di malambo attorcigliati con le boleadoras, dalla carica inaudita.

Da lì in poi Mercedes ha percorso le vie - non più scommesse - di tutto il mondo, riscuotendo sempre un'accoglienza clamorosa. Ariel Ramirez -

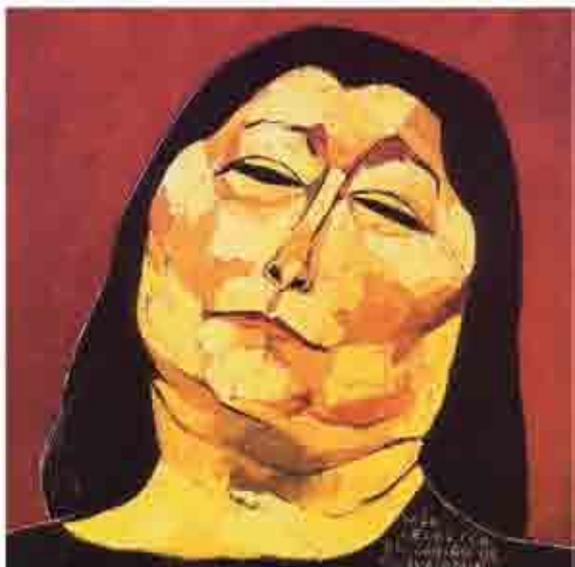
autore della Misa Criolla - le offre di registrare l'importante lavoro "di gender", anche se concepito da un uomo, intitolato Mujeres Argentinas.

Nel 1978, la polizia della dittatura irrompe durante un concerto di Mercedes Sosa a La Plata, l'artista viene imprigionata insieme a trecentocinquanta spettatori, e, minacciata, decide di esiliarsi prima a Parigi, dove viene insignita dell'ordine di Commendatore delle Arti e della Lettere della Repubblica, poi a Madrid. Torna definitivamente nel 1986 con un repertorio più vasto, nutrito nell'esilio, comprendente i cubani, i brasiliani, i nuovi esponenti del rock. La serie di Lp di questi concerti editi dal vivo è al top delle vendite della discografia argentina. In Italia ottiene il Premio Tenco all'operatore culturale nel 1999.

"Al despertar", le fa ottenere il premio Gardel al Disco del Año. «Sono una cicala, non posso fare a meno di cantare» - diceva - e riprese a cantare per il mondo, persino nello stadio Boca Juniors insieme a Luciano Pavarotti. Ma il suo fisico torna a cedere. Nel 2005, l'ultima sua ripresa: un disco spoglio Corazón libre, della Deutsche Grammophon, che la presenta come «una delle voci più grandi del mondo». Non appena saliva sul palco, La Negra Sosa diventava potente, un'icona india indistruttibile. Sia per l'effetto dell'adrenalina, o del narcisismo, Mercedes, nell'altare di Dioniso, riusciva anche a ballare. Per me era la sua voce che superava ogni barriera. Possiamo immaginare la sua felicità quando ha cantato nella sua città natale, davanti a quindicimila persone, e le diedero il Dottorato Honoris Causa della Università di Tucumán.

Meri Lao
(Liberazione, 06/10/2009)

In basso
Mercedes Sosa



OBAMA UN ANNO DOPO

Nessun presidente degli Stati Uniti ha avuto un avvio di mandato di governo più avverso di questo uomo "un po' abbronzato" (definizione infelice del nostro presidente Berlusconi).

Riporto solo alcuni titoli della stampa internazionale di un anno fa: "la ripresa dell'economia mondiale richiederà molti anni!", "il sistema creditizio mondiale crollerà", "l'industria automobilistica americana è destinata a scomparire", "protezionismo, guerre commerciali, violente manifestazioni xenofobe e contro gli immigrati sembrano inevitabili".

Iniziare un mandato con queste prospettive e predizioni avrebbe fatto tremare chiunque, ma non questo giovane ex deputato cresciuto alle Hawaii.

E' molto testardo Obama e lo sta dimostrando e finirà per cambiare l'America.

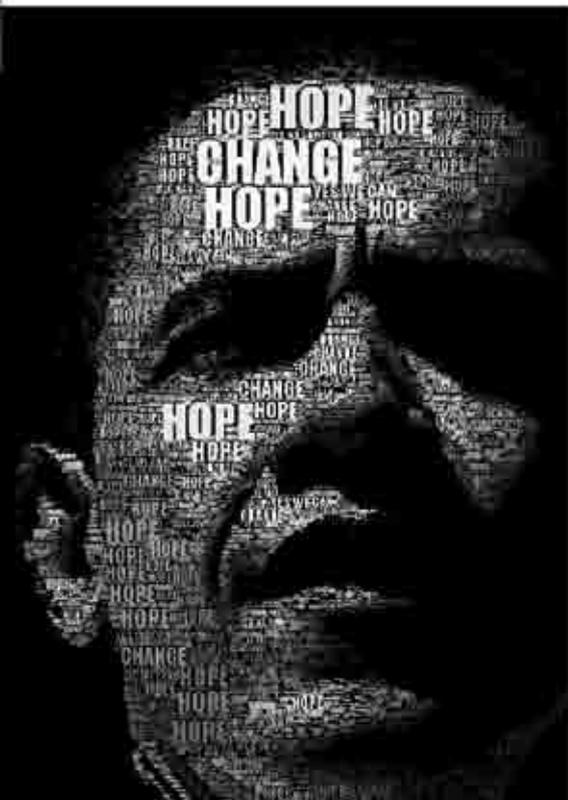
I titoli dei giornali sopra riportati ri-

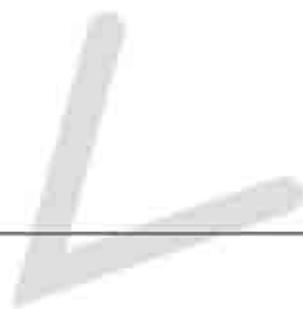
flettevano le opinioni e le previsioni dei più grandi esperti mondiali di economia, dei più importanti investitori, di uomini politici mondiali e giornalisti di primo piano a livello planetario. C'era da stare poco allegri se i "Soloni" del mondo prevedevano effetti disastrosi per l'umanità intera. Io qualche dubbio sulle loro previsioni l'ho sempre avuto e il mio dubbio si fondava su questo concetto: se queste menti quadrate non sono state capaci di prevedere per tempo il disastro che si avvicinava, come possono adesso prevedere le conseguenze e la fine? Non mi sbagliavo. La crisi non è finita, sarà lunga e la soluzione non dipenderà solo da Obama, ma il Presidente "un po' abbronzato" ha le idee chiare e una visione logica del mondo. Lui non parte dalla prosopopea di Bush e dei signori della guerra americani. Per Obama gli Stati Uniti d'America non sono i padroni del mondo. Sono parte importante. Sono guida per molti aspetti, ma non devono imporre né modelli né principi fondamentali del vivere. La sua politica, anche estera, si basa sul dialogo e sul coinvolgimento più largo possibile di Stati sui problemi del mondo. Pur nella fermezza ha tolto all'Iran la "copertura" dell'autodifesa con il nucleare. Nelle guerre in cui ha ereditato l'America, cerca il modo di disimpegnarsi ma senza dare l'impressione di una resa. In politica interna ha alcuni grandi successi da annoverare: nell'ultimo trimestre l'economia è cresciuta del 3,3%. La Ford ha annunciato i primi profitti dopo più di 4 anni. Il settore bancario risente ancora della crisi e probabilmente qualche altra grande banca fallirà, ma il sistema di credito è molto più sicuro di un anno fa. Questo non vuol dire che i problemi siano risolti, anzi... La crisi ha creato in America problemi sociali più dirompenti che in Europa, perché il sistema sociale americano ha meno protezioni. Nel sistema economico americano il perdere il posto di lavoro significa rimanere nudo e senza ombrello sotto l'uragano. E'

così da sempre e l'unica soluzione è che riparta l'economia per riassorbire i disoccupati. In queste condizioni si può provare a capire cosa può voler dire perdere la casa, il lavoro, o ammalarsi. Obama ha avuto l'intuito e l'intelligenza di pensare ai più deboli con la riforma della sanità. Sembrava impossibile che riuscisse a spuntarla con questa legge. Troppi erano gli interessi che si andavano a toccare (grandi gruppi assicurativi privati). Le lobby erano tanto forti da far vacillare anche la solida maggioranza Democratica al Congresso. Ma la determinazione e il crederci di questo uomo nuovo farà sì che la legge verrà approvata definitivamente. Per rendersi conto di cosa significhi basta citare i numeri: oggi in America 38 milioni di cittadini avranno la copertura sanitaria se si ammalano. Fino ad un mese fa se succedeva e non avevano come pagare cure e farmaci privatamente, erano destinati alla morte! Trent'otto milioni di persone! Due terzi della popolazione italiana! Ed eravamo in America!

Grazie anche a loro nome, Presidente Obama.

Franco Se





LA BARCA

Nel mio quartiere, nella prima casa della nostra via, a Montevideo, c'era una falegnameria dove viveva e lavorava un falegname italiano di cui ricordo il volto ma non il nome, e, nonostante il tempo trascorso, in me è rimasto presente il suo lavoro più originale.

Lentamente, tra un lavoro e l'altro, asse dopo asse prese forma davanti alla sua falegnameria una splendida barca dai colori vivaci e sgargianti.

La barca ultimata copriva l'intera facciata dell'officina, e così, nel giro di poco tempo, il nostro quartiere diventò "el barrio del barco", una indicazione precisa per chi volesse trovarci.

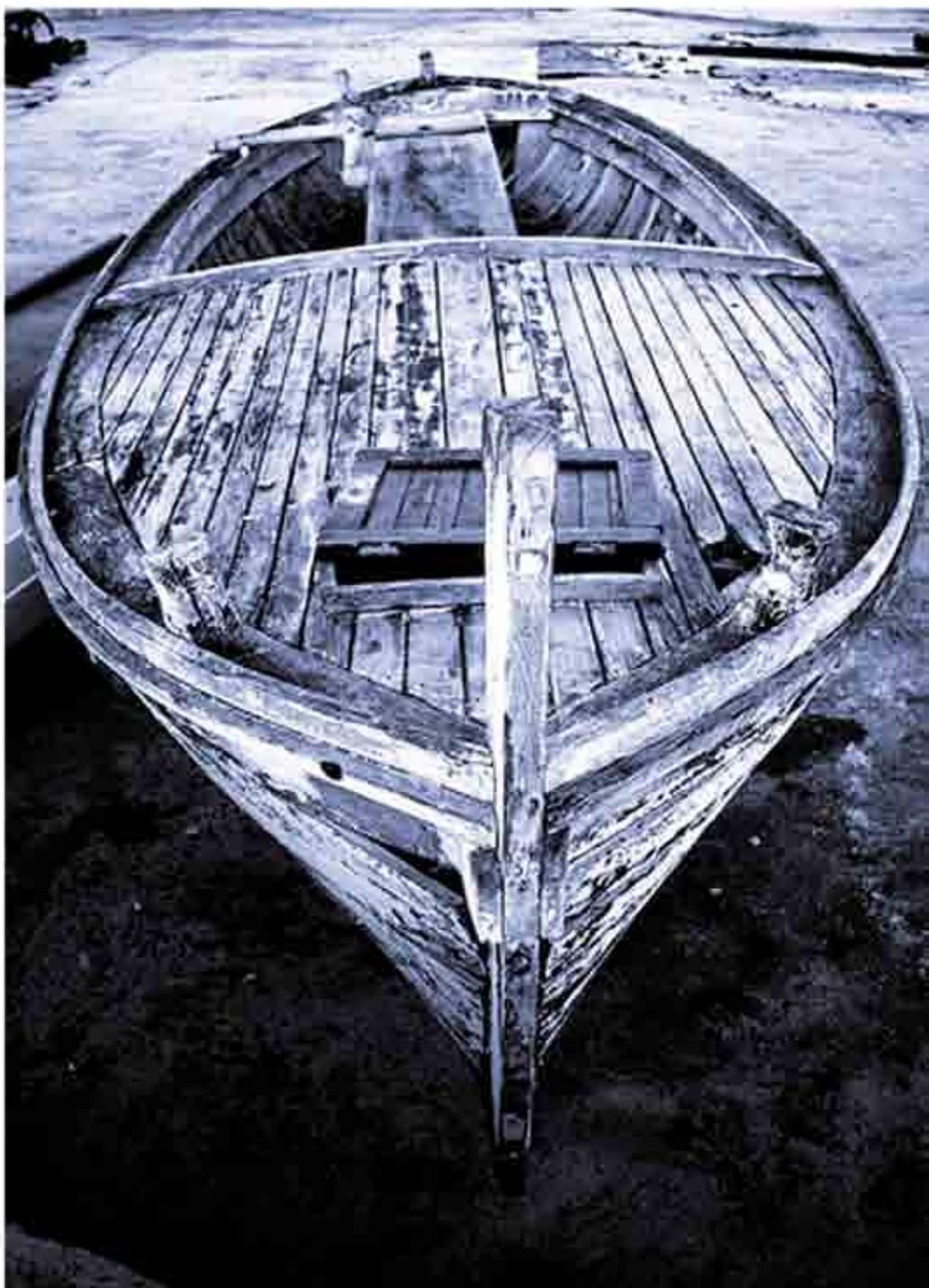
Molte volte la barca colorata diventava, nella nostra immaginazione e nei nostri giochi, il mezzo con cui partivamo per ignote destinazioni, combattendo pirati crudeli e inseguendo mitici mostri marini.

Usurata dal tempo, il sole e la pioggia la resero un'immagine malinconica (poche cose trasmettono più malinconia di una nave ancorata a terra), quasi una metafora della vita, un mancato appuntamento con ciò che avrebbe giustificato la sua esistenza: il mare.

Nessuno seppe mai perché il falegname la costruì.

Oggi la ricordo con un po' di nostalgia per quegli anni trascorsi a far volare aquiloni. Mi piace credere che il suo costruttore abbia pensato di poter un giorno prendere il largo con la sua barca e far ritorno a quel luogo che, nella sua giovinezza, lo aveva visto partire.

tratto da "Oltremare"
di Angel Luiz Galzerano



PROGETTI

BICENTENARIO DELLA LIBERAZIONE NASCITA DELLA REPUBBLICA ARGENTINA 1810-2010



Un gruppo di patrioti che da qualche tempo si ritrovava per un ideale comune, la liberazione dalla Spagna e dai suoi poteri: politico, economico, sociale, culturale, decisero di dare vita alla rivolta popolare (revolucion de mayo) del 1810. Questa rivolta portò alla rottura con il governo spagnolo ed in seguito all'indipendenza Argentina dalla Spagna (9 luglio 1816).

Questi Giovani rivoluzionari erano per lo più discendenti di emigrati Spagnoli, Italiani, qualche Tedesco ed Olandese e portarono prima in Argentina e poi in Cile, Uruguay, Perù, Bolivia, sino al lontano Venezuela, un'aria nuova d'indipendenza, di unione e di libertà.

Per anni combatterono le forze di occupazione Spagnole, Inglesi, in un territorio ricco quanto basta. Nel 1800 cullavano già l'idea di una Latino-america forte, unita, libera da nord a sud: "LA PATRIA GRANDE".

Sognata e voluta dai generali, il Venezuelano Bolivar e l'Argentino generale San Martin insieme ai colleghi Cileni, Uruguayani, Boliviani e Peru-

viani. Il progetto non fu però mai realizzato.

A questo movimento e ai momenti di gloriosa libertà vogliamo dedicare a Brescia una giornata di ricordo. 1810-2010: bicentenario della liberazione Argentina.

Insieme al Comune, che da subito ha accettato l'idea, proposta dal Console Generale Argentino, Ambasciatore Dottor Gustavo Moreno, di realizzare a Brescia degli spettacoli per commemorare non solo l'evento ma anche per rimarcare lo stretto legame che da sempre unisce l'Argentina con l'Italia e con Brescia. Centinaia di Bresciani vivono e lavorano in Argentina e oggi centinaia di Argentini (più di 600 famiglie) vivono e lavorano nel territorio bresciano.

La proposta del Comune di realizzare un importante spettacolo di tango e folklore al Teatro Grande di Brescia è stata accolta con gioia dall'Ambasciatore Argentino e dall'Associazione Volver di Brescia che rappresenta (parole dell'Ambasciatore) "il popolo di Italo-Argentini a Brescia".

Sarà la prossima primavera la data dell'evento. Per noi è motivo di orgoglio rappresentare il Consolato Argentino, organizzando insieme al Comune di Brescia questa "Fiesta".

Ringraziamo entrambe le Istituzioni, e siamo certi che altre si uniranno a questa iniziativa che darà la possibilità anche a Brescia di essere per un giorno centro della storia e della cultura Argentina.



Dall'alto verso il basso:
Gen. Jose De San Martin,
targa commemorativa del 25 Maggio 1810

IN URUGUAY UN BAMBINO, UN PC

L'Uruguay ha aderito al progetto "Un PC per ogni bambino (OLPC), il programma per favorire l'alfabetizzazione informatica nei paesi in via di sviluppo che coinvolge, nel paese sudamericano, 360mila bambini e 18mila insegnanti. Il presidente Tabaré Vázquez ha ufficializzato la consegna degli ultimi portatili proprio in questi giorni.

Il progetto, che in Uruguay è stato ribattezzato col nome di Plan Ceibal è costato 260 dollari per ogni portatile e comprende anche la manutenzione, la connessione ad internet e la formazione per i maestri. Certo non mancano le difficoltà; in molte zone l'accesso ad internet non è ancora possibile e alcuni insegnanti non si sono mostrati del tutto entusiasti.

Quando il progetto venne lanciato si puntava a ideare un PC a basso costo specifico per l'istruzione, invece l'XO, ovvero il portatile bianco e verde con memoria flash e sistema operativo Linux è costato un po' più del previsto senza contare la manutenzione. Inizialmente si pensava di distribuirne 7 milioni, ad oggi ne sono stati distribuiti 1,5 milioni.

Piccole dimensioni, bassi costi e grande resistenza agli urti: sono le caratteristiche dei computer portatili. L'operazione ha come scopo quello di alfabetizzare le giovani generazioni dei paesi in via di sviluppo, rilevano i media di Montevideo.

L'ultimo mini-computer portatile è stato consegnato per 360 mila giovani alunni delle elementari. Il paese sudamericano è diventato così la prima nazione al mondo a portare a termine il progetto Olpe, il cui obiettivo è tra l'altro quello di fare in modo che i piccoli conoscano l'alfabeto ed al tempo stesso l'informatica "saltando interi decenni di sviluppo" ed atterrando direttamente nell'era digitale uruguayana.

Oltre all'Uruguay anche il Ruanda sta seguendo lo stesso modello, basta pensare che ha ordinato 120mila XO per distribuirli alle scuole finanziandosi con la vendita delle licenze di telefonia mobile.

Ma il progetto non si ferma qui; a novembre verranno distribuiti 5mila laptop nelle scuole palestinesi di Gaza, tanto che ormai è chiaro come l'obiettivo dell'OLPC sia diventato di natura educativa più che commerciale.

Fonte ANSA



Dall'alto in basso:
bambini uruguayani con gli OLPC



BRASILE TRA SVILUPPO E CONTRADDIZIONI

Il Brasile è tra le nazioni che stanno salendo sempre più alla ribalta mondiale.

Molto merito va al suo presidente Lula. Questo ex sindacalista ha portato l'immensa nazione sudamericana all'attenzione del mondo. Il Brasile si è assicurato con la città di Rio de Janeiro le Olimpiadi del 2016, sconfiggendo Madrid e Chicago, città per la quale si era "scomodato" anche il Presidente USA Obama. Si era già aggiudicato l'organizzazione della coppa del mondo di calcio del 2014.

Con una popolazione che sfiora i 200 milioni di abitanti è la 9ª potenza economica del mondo e nonostante la crisi globale, cresce e si prevede che potenzialmente, fra qualche anno, se saranno risolte alcune contraddizioni di fondo, riguardanti la distribuzione del reddito in modo equilibrato tra le fasce sociali, diventerà la 4ª economia al mondo.

Recente è l'annuncio della scoperta di un enorme giacimento di petrolio che porterà il Brasile al pari dell'Arabia Saudita in termini di riserve, senza dimenticare che i grandi paesi produttori si trovano tutti in aree di conflitto o non possiedono istituzioni stabili, con la conseguenza immaginabile che questo mercato petrolifero, potenzialmente potrà diventare il più appetibile del mondo. L'industria brasiliana è all'avanguardia in alcuni settori di produzione come quello aeronautico con l'Embraer (Empresa Brasileira de Aeronáutica S.A.), azienda costruttrice di aeromobili. Questa azienda è la terza al mondo per forza-lavoro (dopo Boeing ed Airbus), con più di 17.000 dipendenti, dei quali l'85,9% vive e lavora in Brasile. Embraer è anche la terza industria aeronautica per produzione di aerei di linea. E' guida nella produzione mondiale degli innovativi regional e commercial jets. Questa nazione possiede la foresta più estesa del mondo. L'agricoltura, pur poggiando ancora su strutture di tipo coloniale (l'1% dei proprietari possiede il 40% delle terre coltivabili), è primo esportatore al mondo di caffè, secon-

do dopo gli Stati Uniti, di soia. Eppure la società brasiliana vive una grande contraddizione: il paese deve importare derrate alimentari per far fronte al fabbisogno alimentare interno. Il motivo è perché la produzione è in prevalenza in mano ai privati e rivolta all'esportazione e quindi è il mercato internazionale che detta le priorità secondo gli interessi dei grandi proprietari.

Altra contraddizione deriva dalle disastate finanze regionali che rischiano di mettere a repentaglio la stabilità economica. Gli investimenti esteri sono frenati dalle imposte sulle attività economiche e dalla corruzione. La vulnerabilità dell'economia è causata dalle fluttuazione dei prezzi delle materie prime. Il trasporto via mare è strategico ma molti scali sono strutturalmente arretrati. Gli interventi pubblici sono stati sovrabbondanti per ispirazione grandiosa ma hanno avuto poca sintonia con le possibilità di sviluppo. Questo porta alla contraddizione dei quartieri sfarzosi con al confine favelas fatiscenti in mano alla criminalità ed ai narcotrafficienti. La lunga abitudine alla burocrazia ed al gravoso prelievo fiscale rimane in Brasile un fattore molto negativo. Pur con tanti meriti, Lula che è al potere dal 2002, nella direzione della correzione di queste contraddizioni negative, forse non ha fatto abbastanza e quanto poteva.

Franco Seta

In basso
Veduta di Rio de Janeiro, Brasile



BOLIVIA E' INIZIATA LA CORSA AL LITIO

Le Corporations giapponesi e francesi puntano al minerale strategico per le auto elettriche. Ma fanno anticamera da Morales. La Bolivia possiede il 50% delle riserve di litio. I lavoratori locali presentano un progetto per regolare la produzione.

Sarà che da questa crisi non si sa come uscire, sarà che il futuro del petrolio è in forse, oppure che l'egemonia Usa non è ancora finita. Sta di fatto che, da quando Obama ha imposto la svolta verde alla General Motors in cambio di consistenti aiuti di Stato, tutti hanno improvvisamente scoperto il litio boliviano. In queste ultime settimane svariate testate internazionali, dal New York Times alle radio norvegesi, all'agenzia di stampa cinese Xinhua, si sono interessate a questo materiale sconosciuto ai più, che sembra dover diventare il petrolio del futuro trasformando di conseguenza la Bolivia nell'"Arabia Saudita del litio", come ha titolato il Nyl. Il litio è infatti l'elemento indispensabile per le auto elettriche, per le batterie dei telefoni cellulari e per gli schermi a cristalli liquidi. Un elemento che, quando serviva solo come componente di farmaci, costava 350 dollari a tonnellata, mentre nel giro di 5 anni è passato a circa 3 mila. Secondo molti geologi le scorte della sola Bolivia, che ammonterebbero a circa 5,4 milioni di tonnellate - il 50 per cento di tutto il minerale disponibile sulla terra -, potrebbero foraggiare la produzione di auto elettriche per decenni. Il litio sarebbe custodito anche in Cile e Argentina. In breve i paesi dell'America Latina potrebbero controllare circa l'80% delle scorte, mentre il restante 20% sarebbe diviso tra Australia, Cina e Stati Uniti. A Uyuni, la zona al sud del paese andino nella quale, nascosto sotto un suggestivo deserto di sale di 10 mila chilometri quadrati, si trova il giacimento più importante del minerale, i mezzi di informazione sono arrivati solo molto dopo le multinazionali che vorrebbero fare affari con il governo boliviano. La Mitsubishi e la Sumitomo dal Giappone, la corea-

na Ig e la Bolloré francese sono arrivate molti mesi fa in Bolivia per trattare con il governo lo sfruttamento dei giacimenti, ma si trovano costrette a fare anticamera.

Claudia Ortu- Rassegna.it

Dall'alto in basso
Salar de Uyuni,
particolare di un'auto elettrica



Riflessioni

PACCHETTO SICUREZZA

Come italiano queste nuove norme, non cambiano a me assolutamente nulla, ma come immigrato vorrei fare una riflessione sul tema: partendo dal prendere in considerazione un immigrato regolare, cioè con lavoro, casa, famiglia, amici, figli che frequentano le nostre scuole pubbliche, permesso di soggiorno regolare, che fa parte dell'organizzazione sociale: anche se straniero.

Per colpa della crisi, rimane senza lavoro. E lui l'unica fonte di reddito per la sua famiglia e non trova subito una nuova occupazione e deve aspettare che la crisi passa. Certo! Come tanti altri italiani e non. Ma a questo disagio si aggiunge che scade il permesso di soggiorno e deve rinnovarlo, ma senza un lavoro come fa? E allora comincia il calvario, magari per mangiare, per l'affitto... Qualche risorsa l'ha magari messa da parte, ma diventa illegale, senza copertura sanitaria e se è in affitto e il proprietario lo sa,

dovrebbe denunciarlo; altrimenti a sua volta rischia di essere denunciato. I figli di questo immigrante sono piccoli e quindi, anche se nati in Italia, non sono italiani. Che cosa farà? Lui si è sempre comportato bene, ha sempre pagato regolarmente tutto: affitto, tasse, ecc... ma adesso diventa un fuorilegge.

Questi sono gli assurdi risvolti di una legge! Per colpire una mosca si usa un bazooka!

I nostri connazionali hanno portato per il mondo usi e costumi che altri hanno copiato. La pizza, fonte di lavoro e sostentamento, com'era vista nei Paesi del Nord-America e non solo? Gli spaghetti... e così via... non eravamo considerati tanto bene ma nessuno vietò mai il fare o mangiare la pizza o la pasta.

Noi vietiamo dei giochi come il cricket in un parco pubblico perché disturba. E tolleriamo ogni fine settimana centinaia dei nostri ragazzi nel centro della città a bere e ubriacarsi fuori dai bar. Sui marciapiedi, sulla strada, con le loro "macchinone" parcheggiate in terza fila...

Non vogliamo e non crediamo nella "guerra fra poveri". Chiediamo perché ci crediamo, buon senso e il convivere nel rispetto reciproco. Una legge deve dare sì delle regole, sì dei doveri, sì tutelare ogni cittadino, ma non deve mai trasformare una "legalità" in "illegalità", trattando l'immigrato onesto alla pari di quello disonesto.

O.M.



URUGUAY

L'EX TUPAMAROS MUJICA E' IL NUOVO PRESIDENTE

Con il 53 per cento delle preferenze José Mujica candidato del Frente Amplio ha vinto il ballottaggio delle elezioni presidenziali avvenute ieri in Uruguay.

Oltre dieci i punti percentuali ottenuti in più rispetto al suo avversario il liberale Luis Alberto Lacalle, sostenuto anche da Pedro Bordaberry che nella prima giornata elettorale si era attestato intorno al 17 per cento delle preferenze.

Mujica, ha 74 anni ed è molto popolare in Uruguay grazie al suo impegno contro la dittatura che in passato stritolò in Paese. Oggi potrà continuare il percorso iniziato dal suo predecessore Tabaré Vázquez, primo presidente non eletto dalle fila del Partido Colorado o Blanco.

Segno indiscutibile della continuità della politica (soprattutto economica) iniziata da Vázquez sarà Danilo Astori che Mujica ha voluto come suo vicepresidente e che Vázquez ha già avuto nel suo esecutivo. In ogni caso Mujica ha già promosso di continuare con le politiche di dialogo verso gli investitori che sono stati determinanti per l'economia nazionale. Adesso il ruolo di Mujica, che tutti conoscono con il nomignolo di "Pepe" sarà molto importante soprattutto per quanto riguarda l'aspetto economico del Paese: l'Uruguay non ha praticamente risentito della crisi economica, secondo i calcoli degli analisti il suo tasso di disoccupazione è in calo e l'inflazione sarebbe sotto controllo.

Prima della giornata elettorale per il ballottaggio erano davvero pochi quelli che pensavano che Mujica non sarebbe riuscito a vincere questa tornata elettorale.

Pepe Mujica ex guerrigliero Tupamaro ha passato 14 anni della sua vita in carcere. Dopo il periodo della dittatura il gruppo guerrigliero si è trasformato in un partito politico e si è unito ai movimenti e ai partiti della sinistra uruguayana, fondendosi poi nel Frente Amplio.

Mujica ha cominciato la sua attività politica di sinistra in una corrente Uruguay National Party, più tardi faceva parte del movimento di guerriglia urbana Tupamaros. Poco prima del colpo di Stato in Uruguay è stato imprigionato. Mujica è stato in carcere per circa 15 anni di cui 13 nel penitenziario di Punta Carretas.

Nel 1985 con il ritorno alla democrazia venne emanata una legge che consentiva l'amnistia a tutti i reati politici e militari compiuti dal 1962, questo permise a Mujica di tornare in libertà ma consentì anche ai golpisti di rimanere in libertà. Nel 1988 guidò diverse correnti di sinistra del partito Frente Amplio e alle elezioni del 1994 venne eletto deputato a Montevideo, mentre nelle elezioni del 1999 venne eletto al Senato.

Alle elezioni del 2004, vinte per la prima volta nella sua storia dal FA, il MPP ottenne una significativa percentuale alle primarie del partito divenendo la principale forza all'interno del Frente Amplio Uruguay.

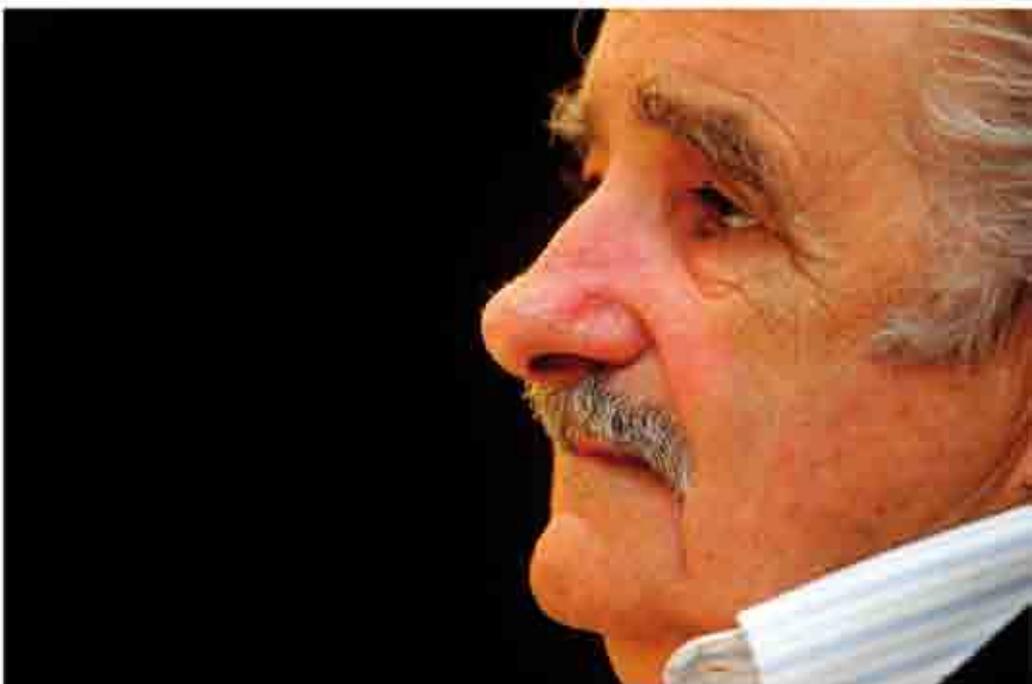
Sotto
José Mujica, Presidente dell'Uruguay

Il 1 marzo 2005 è stato nominato ministro dell'Allevamento dal neo-eletto Presidente della Repubblica Tabaré Vázquez; il suo sottosegretario era Ernesto Agazzi, ingegnere agronomo specializzato. Mujica è stato accusato di scarsa professionalità, occupato più in campagna elettorale che nella guida del suo dicastero, tant'è che il vero "ministro" era considerato proprio Agazzi, ritenuto più adatto alla guida di tale ministero.

Tuttavia Mujica è stato il ministro più popolare proprio per la sua vicinanza alla gente e per il suo carisma, che lo hanno reso molto popolare tra l'elettorato uruguayano. Mujica è inoltre apprezzato per il suo dialogo con la gente.

Il 3 marzo 2008 lascia la sua carica a favore di Agazzi per candidarsi alla Presidenza per le elezioni del 2009 ed ottiene il seggio di senatore. Gli altri candidati alle primarie erano Danilo Astori e Marcos Carámbula, anche se il Presidente Vázquez indirettamente appoggiava Astori.

www.wikipedia.org



<http://it.peacereporter.net>

attualità

PADERNELLO (BS) DAL 18 DIC AL 21 FEB "SULLA VIA DELLE SPEZIE: TUTTI I SAPORI DEI POPOLI"



Ho un cassetto nella mia cucina che non è un semplice cassetto, ma un vero e proprio mappamondo.

Se lo apro, infatti, mi trovo nei bazar d'Egitto, in Madagascar, in Africa, nelle Americhe. E' un viaggio attraverso i sapori, i colori, nel prelibato e caleidoscopico mondo degli aromi.

Vista, udito, tatto, olfatto, gusto saranno i sensi protagonisti di questo poliedrico viaggio attraverso esperienze sensoriali differenti.

La storia dei sensi e dei gusti che le differenti popolazioni del pianeta svi-

luppiano e articolano in maniera molteplice ed eterogenea, attraverso il seguente percorso:

LE SPEZIE NEI PRIMI VIAGGI
LE SPEZIE NEL TEMPO
I COLORI DELLE SPEZIE
DALLA MAGIA ALLA SCIENZA
LE SPEZIE NELLA CURA DEL CORPO
LA CONOSCENZA DI NUOVI GUSTI
LE COMUNITA' RACCONTANO

Laura Simoncelli



VOLVER
via Tosio, 14
Brescia

TEL.
030.3582118 - 030.2677452

WEB
www.associazionevolver.it

E-MAIL
info@associazionevolver.it

Direzione Editoriale:
Associazione VOLVER
Direttore Responsabile:
Abramo Scalmano
Tipografia:
Grafica Sette - Bagnolo Mella (BS)

visualdesign_nicolasette
www.visualdesign_nicolasette.it

Salumificio Aliprandi

Bontà
di Franciacorta

